

di Roberto Parmeggiani e Carlo Remeny  
foto di Andrea Carugati e Artemisia Acquaro

I PROGETTI SANITARI DELL'ASSOCIAZIONE CHILDREN FIRST

# LE COLPE DEGLI INNOCENTI

LA GUERRA CONTINUA A UCCIDERE E MUTILARE  
CON LE CLUSTER BOMB. VENTI BAMBINI  
SARANNO CURATI DA MEDICI ITALIANI E DUE  
VERRANNO DA NOI. PER SORRIDERE ANCORA.



A sinistra: bombe a grappolo in Libano. Sopra: una bomba in una casa. A destra: Mohammad, 11 anni, mostra le terribili devastazioni prodotte dallo scoppio di una cluster bomb. In alto: il piccolo con Sylvia Eibl, presidentessa di Children first. Sotto: la distruzione causata dalla guerra a Beirut.

**E**ccolo, il volto della guerra. Quella che strazia i corpi e sconvolge le menti. La guerra silenziosa che uccide e mutila anche quando non c'è più, doppiamente subdola.

In Libano è così. Dopo il cessate il fuoco dello scorso agosto, i soldati israeliani non attaccano più il Sud del Paese in cerca dei miliziani di Hezbollah, le notti non sono più illuminate dai razzi, i giorni non sono più squarciati dalle esplosioni. Ma non tutte le armi tacciono.

C'è qualcosa che ancora continua a dilaniare, lacerare, spezzare. Qualcosa che continua a mietere vittime. Inno-

centi e incolpevoli come soltanto i bambini possono essere.

Sono le bombe a grappolo, le micidiali cluster bomb lanciate dagli aerei militari israeliani: nel territorio del Sud del Libano, secondo gli addetti sul campo delle Nazioni Unite, ne sono state sganciate un milione, e oltre 100.000 sono quelle tuttora inesplose. Cioè pronte a scoppiare, con tutta la forza devastante del loro carico di morte e dolore. Secondo le stesse fonti ufficiali, ogni giorno almeno due persone vengono mutilate o uccise da questi piccoli ordigni letali. E quasi sempre sono bambini.

**Mohammad Al Haj Moussa** è uno di loro. Palestinese, 11 anni, è nato e vive in un campo profughi del Libano meridionale, un ghetto che da 40 anni ospita in condizioni assai più che disagiate migliaia di famiglie profughe dai Territori occupati. Suo padre fa il contadino ed è povero persino per le sconsolanti statistiche socioeconomiche libanesi. Possiede un modesto campicello coltivato a ortaggi, che la guerra ha lasciato zeppo di bombe inesplose.

Qualche settimana fa, finite le scorte alimentari di casa, il padre di Mohammad si è trovato di fronte a un ango-

sciante dilemma: doveva lasciar morire di fame la sua famiglia o rischiare la vita cercando di bonificare di persona il terreno per poterlo coltivare di nuovo? Vedere i figli deperire o accettare il rischio di farne degli orfani?

L'uomo ha rischiato. Ha preso il suo vecchio motorino ed è andato nel campo in cerca delle bombe a grappolo, con Mohammad sul sellino posteriore e una bisaccia a tracolla. Dentro, le cluster raccolte sul terreno. Poi, all'improvviso, una buca, uno scossone più forte degli altri. E le bombe raccolte sono esplose. Il padre si è salvato, uscendo praticamente illeso dal gran botto. Mohammad no: ha perso entrambe le gambe ed è rimasto ustionato su oltre il 50 per cento del corpo. Una devastazione. Una tragica mappa di segni rossi sulla pelle viva, che fanno venire alla memoria quelle dei bambini vietnamiti raggiunti dal napalm americano, tanti anni fa. Ferite tremende, insanabili. Soprattutto nell'animo.

## Figli perduti, per intero o per metà

Eppure Mohammad non si è arreso. Non potendo più correre sulle gambe, si è messo a farlo sulla sedia a rotelle. Il papà gliene ha trovata una e lui è diventato subito bravissimo a usarla. Come tutti i bambini, si è fatto vincere dalla voglia di vivere, non da quella di morire. Non così suo padre, affranto. Esattamente come gli altri genitori che hanno perso i figli (per intero, o per metà, come è accaduto al papà di Mohammad...), mentre erano fuori a correre in bicicletta, a giocare a pallone o a nascondino. Due, cinque, 10, 50: dopo un po' i bambini del Sud del Libano hanno smesso di giocare, costretti dalle famiglie a starsene chiusi in casa. Per colpa di una guerra ormai finita, ma ancora capace di uccidere e dilaniare.

Storie vere. Storie tragiche. Raccolte in prima persona da **Sylvia Eibl**, presi-



## ATTUALITÀ LIBANO

### LE COLPE DEGLI INNOCENTI

dente dell'associazione *Children first onlus*. Ne avevamo parlato sul numero 36 dell'anno scorso, per raccontare di come era riuscita a restituire il sorriso a **Sheezan**, il piccolo pakistano che aveva perso un braccio nel terremoto dell'ottobre 2005. Dopo aver visto una sua foto, Sylvia era stata in Pakistan, lo aveva trovato e portato in Italia, a Budrio (Bo), dove gli aveva fatto applicare una protesi cinemática con dita artificiali capaci di afferrare gli oggetti.

«Con Sheezan ho realizzato un sogno. Lo stesso farò per Mohammad», dice Sylvia, che dal 2 al 10 marzo è stata in Libano dove, grazie anche all'aiuto dei nostri militari, è riuscita a «scovare» i bam-

bini in peggiori condizioni. È dovuta entrare nelle roccaforti di Hezbollah, a volte dopo trattative lunghissime con i capi locali, che hanno accettato di farla passare solo dopo aver capito che quello che la anima è la volontà di aiutare

chi soffre. E primi fra tutti i bambini, che non sono colpevoli di niente, di nessuna delle nefandezze degli adulti. E, tuttavia, le pagano tutte.

Ora, di quei bambini due verranno in Italia: Mohammad e un ragazzo di 14 anni, che ha perso un piede per lo scoppio di una bomba. Gli altri, una ventina, saranno curati a Beirut. In Libano ci sono ottime strutture sanitarie (almeno quelle sopravvissute a troppi anni di guerra), ma nei fatti non tutti riescono ad avere le cure di cui avrebbero bisogno. Così, in questi casi, *Children first* cerca di curare i bambini più gravi nel loro Paese, anche grazie all'impegno di un gruppo di medici italiani. Si tratta di interventi specialistici, fisioterapia, operazioni e chirurgia estetica.



Foto in basso, a sinistra: la campagna pubblicitaria per *Children first* realizzata gratuitamente da Unbranded. Sopra: un bambino accanto a un ordigno inesplosa. A destra: Sylvia Eibl con i soldati italiani. Sotto: due bimbi nella capitale libanese.



Sylvia Eibl parte dai corpi dei piccoli feriti, per arrivare a una ricostruzione integrale. Fa venire in mente don Gnocchi, che subito dopo la fine della seconda guerra mondiale si mise a percorrere l'Italia in cerca dei mutilati (anche loro venivano oltraggiati dalle bombe inesplose), che raccoglieva nelle sue case e faceva curare dai migliori medici, perché potessero riprendersi dalle ferite fisiche e da quelle psicologiche.

Dopo il primo intervento in Romania, nel 2002 (aiuti economici a famiglie povere), *Children first* si è data da fare in Palestina (culle termiche per i neonati immaturi dell'Holy Family Hospital di Betlemme) e in favore dei terremotati del Pakistan (cure mediche per i bambini gravemente feriti e una casa famiglia per piccoli orfani e donne rimaste sole).

E ora il Libano. Negli anni, l'associazione ha conservato la sua caratteristica saliente, quella per cui l'intero volume delle donazioni ricevute finisce ai

beneficiari. «Le spese di gestione non assorbono nemmeno un centesimo, perché le paghiamo personalmente mio marito e io», dice Sylvia Eibl che, avviato il progetto in Libano, già si sta dando da fare per intervenire in un'altra zona martoriata della Terra.

«È il Darfur», spiega. «Ho già contattato l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, sia a Roma che a Ginevra, e ho chiesto di aprire le procedure che ci dovrebbero consentire di recarci in uno dei campi profughi del Ciad, al confine con il Sud Sudan, dove si trovano 100.000 persone. Vorremmo



Nelle due foto sopra, dall'alto: Fatima, 8 anni, e Ghadir, 15, con i segni lasciati sulle braccia e sul volto dalle cluster bomb. A destra: cassette piene di ordigni inesplosi recuperati.



## E IL LIBANO RESTA SPACCATO IN DUE

**A**l vertice arabo di Riyadh il Libano, unico tra i 22 Stati membri della Lega araba, ha inviato due delegazioni, ed entrambe hanno rivendicato il titolo di essere i rappresentanti ufficiali di Beirut. Una era guidata dal presidente della Repubblica **Emile Lahoud**, accompagnato da due ministri libanesi dimissionari dallo scorso novembre; l'altra dal primo ministro **Fuad Siniora**, assecondato da due membri del suo gabinetto.

I padroni di casa li hanno fatti sedere entrambi al tavolo principale. Lahoud ha dichiarato incostituzionale il Governo, da quando tutti i ministri della componente sciita, quella maggioritaria, hanno rassegnato le dimissioni. La maggioranza parlamentare, che sostiene Siniora, considera Lahoud un presidente che è privo di legittimità, in quanto il suo mandato è stato prorogato quando nel Paese erano ancora presenti le forze siriane.

Sei colloqui in rapida successione tra il capo della maggioranza parlamentare filo-occidentale **Saad Hariri** e il presidente del Parlamento libanese **Nabih Berri**, schierato con l'opposizione, non sono stati sino a ora sufficienti per trovare un'intesa soddisfacente per i due schieramen-

ti. Ormai, persino i mediatori, il segretario della Lega araba **Amr Moussa** e le diplomazie egiziana, saudita e iraniana si limitano ad auspicare che le parti continuino almeno a parlarsi. L'oggetto della contesa è semplice. L'attuale maggioranza non intende fare concessioni, permettendo all'opposizione di avere il blocco di minoranza all'interno di un Governo di unità nazionale che consenta di impedire l'adozione di misure sgradite. L'opposizione non accetta altro che il ricorso al voto anticipato, sicura di avere l'appoggio della maggioranza del Paese, o un numero di ministri che consenta, se necessario, di congelare l'azione del Governo.

CARLO REMENY



In questa foto: Sylvia Eibl a colloquio con la moglie del presidente del Parlamento libanese Nabih Berri.

curare a sfamare almeno i loro bambini più piccoli, creature che hanno ormai perso la forza e la gioia di vivere, costruendogli anche un asilo nido in cui possano giocare e mangiare».

Per tutto questo *Children first* chiede di essere aiutata. L'associazione ha sede a Varese, dove Sylvia vive con il marito e i sette figli, (fax 0332/22.38.41, sito Internet [www.childrenfirst.it](http://www.childrenfirst.it)). Per le offerte: conto corrente postale 72423569, oppure UniCredit banca, c/c 403899, ABI 2008, Cab 10800. Per il 5 per mille: codice fiscale 95051200129. E si può acquistare il cd *Paradise bird*, nei negozi di dischi oppure online sul Sito dell'Associazione (100 per cento beneficenza, canta Sylvia, distribuito da Edel Italia).

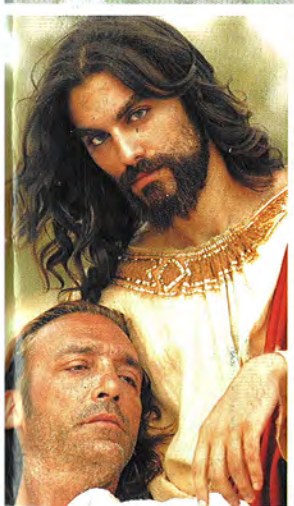
«Non mi piace chiedere», dice Sylvia, «ma alle volte per dare bisogna prima ricevere. Soprattutto quando si tratta di aiutare bambini che non hanno più un futuro. Riportare il sorriso sul volto devastato di un piccolo che piange, io che dalla vita ho avuto tanto lo sento come un dovere. Un dovere cristiano».

ROBERTO PARMEGGIANI

# FAMIGLIA CRISTIANA

Anno LXXVII - N. 14 - 8 aprile 2007 1,95 EURO (in Italia)

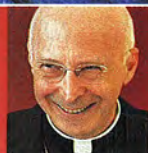
SETTIMANALE  
DI INFORMAZIONE  
ATTUALITÀ E CULTURA  
www.famiglia-cristiana.it



**IL NUOVO  
FILM  
SU GESÙ  
"7 km da  
Gerusalemme"**

**INCHIESTA**  
Dai libri di Moccia alla vita: chi sono  
e cosa pensano i nostri adolescenti

## ROMANTICI E "BANALI"



**FAMIGLIA**  
La laicità non  
è neutralità



**LAPIERRE**  
Testimone  
della gioia



**MARTINI**  
Il "testamento"  
del cardinale